**Lo spazio di *Una questione privata***

**L’importanza dello spazio e di un leit-motiv musicale**

Il racconto ha un suo leit-motiv musicale nella celebre canzone americana *Over the Rainbow* [...]. Per quanto precede il titolo potrebbe essere, se non Le pare troppo canzonettistico, *Lontano dietro le nuvole* o, se vogliamo, addirittura in inglese, *Far behind the clouds*. È una frase presa di peso dal testo della succitata canzone.

(Lettera di B. Fenoglio all’editore Livio Garzanti, in *Lettere* (1940-1062), Torino, Einaudi, 2002).

*Lontano dietro le nuvole* era, dunque, il titolo immaginato da Beppe Fenoglio per *Una questione privata*, un titolo che evidenziava la componente spaziale. E del resto anche Calvino avrebbe definito *Una questione privata* «un libro di paesaggi» oltre che di «parole precise e vere» (I. Calvino, Prefazione a *Il sentiero dei nidi di ragno,* Torino, Einaudi,1964).

**Langhe**

Tutto il romanzo è ambientato nelle Langhe

* con le **città conquistate dai fascisti** (Alba, Santo Stefano Belbo, Canelli)
* e le **colline partigiane**.

Ogni spazio è comunque, pieno di ambiguità.

Alba, spazio materno della casa di famiglia, è la sede del comando nemico e è il luogo dove Giorgio potrebbe essere imprigionato (per questo “Il cielo sulla città era più cupo che altrove, decisamente violetto, segno di una pioggia molto più violenta”).

Le colline, dove si trova la villa di Fulvia e i compagni partigiani, sono contemporaneamente il centro di gravità dei tormenti di Milton e della lotta ancestrale contro le forze della natura come pioggia, vento e fango.

La ricerca affannosa di Milton segue un percorso particolare.

**Nei primi nove capitoli la traiettoria è orizzontale e verso est.**

Dalla villa di Fulvia sulla collina che degrada verso Alba, ai due presidi di Treiso e di Mango, il presidio rosso nella zona di Benevello e Roddino, la collina che affaccia su Santo Stefano Belbo, Santo Stefano Belbo, Canelli.

**Dal capitolo X il movimento diventa prima** ovest-est, est-ovest (Canelli, un’aia nei pressi di Trezzo, la collina della casa di Fulvia) o circolare (dal punto di avvio si ritorna al punto di avvio).

**Non Langhe**

Esistono brevi accenni ad altre città che non sono nelle Langhe.

Fulvia torna “una tetra affumicata sera” a casa in una Torino, mentre Alassio è odiato da Milton e “sperò proprio che la guerra lo riducesse in uno stato per cui Fulvia non potesse più recarcisi o semplicemente desiderarlo”. Luogo di un ricordo sgradevole del 12 settembre 1943 è anche Livorno, dove Milton si trova quando Fulvia parte “asserragliato nei cessi della stazione, digiuno da tre giorni, miserabilmente vestito di panni d’accatto”.

**Lo spazio della villa riassume gli assi portanti della narrazione**

**All’inizio** di *Una questione privata* i muri della villa di Fulvia, amore adolescenziale di Milton, «erano sempre candidi, senza macchie né fumosità, non stinti dalle violente piogge degli ultimi giorni», quasi verginali, in contrasto con l’aspetto di giovane partigiano, «stinto» dalle piogge che martorizzano la vita dei combattenti. Lo spazio riflette un vissuto personale.

**Nel capitolo finale** Milton ritorna dopo quattro giorni di ricerca incessante al punto di partenza e guarda a un duecento metri in linea d’aria la villa, alta sulla collina, e la vede sfigurata dalla fitte cortine di pioggia. Così, “la vide decisamente brutta, gravemente deteriorata e corrotta, quasi fosse decaduta di un secolo in quattro giorni. I muri erano grigiastri, i tetti ammuffiti, la vegetazione all’intorno marcia e sconquassata.”

Da spazio del desiderio amoroso a luogo inquietante del dubbio, del sospetto, del possibile tradimento: la villa ormai è luogo del paradiso perduto (il *Paradise lost* di John Milton, 1667).